

27A

930

# MARIA DI TORRE

MELODRAMMA IN TRE ATTI



MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2804

2804

# MARIA DI TORRE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

di

GIUSEPPE REVITO

CON MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO FERNARI

DA RAPPRESENTARSI IN NAPOLI

AL TEATRO FILARMONICO

NELL' APRILE DEL 1872



NAPOLI

Tipografia Vico Giardinetto N.° 3, 4.

—  
1872

Le copie, cui manca la firma dell'Autore,  
sono dichiarate contraffatte.

G. Novati



## AL PROFESSORE

G. FILINTO SANTORO

---

### CARISSIMO PROFESSORE

*Vi presento una persona che, forse, già da tempo conoscete — La Maria di Torre — È una fanciulla magra, bruttina, se volete, ma di cuore. Non è un tipo, come quelli che formano il privilegio esclusivo dei romanzi francesi, ma una donna, come ce n'è tante, che ha sofferto ed amato, e che vi sarebbe gratissima, se, scendendo sino a lei, voi curerete un poco della sua educazione, stante l'insufficienza del padre, che, a volte, arrischia troppo, e vuole più assai, che non può.*

*Ciò posto, io per legittima conseguenza dovrei parlarvi di lei un po' distesamente; e se non farvi la sua storia, assiguarvi almeno le ragioni per le quali essa è, come la vedete: ma, credetemi, ci sarebbe da scrivere un volume: ed io non mi sento la mano troppo ferma, nè il cervello in sesto — Egli è vero che, non potendo, come sarebbe necessario, giustificare agli occhi del pubblico questa Maria, un sonoro crucifigo non dovrebbe mancarvi; pare, siccome gli è proprio dagli effetti che si conoscono gli affetti, io, a non istancare la pazienza del benecolo lettore, scelgo di tutte la via più corta, e lascio alla Maria la cura di sbrigarsela da se, come e quando le verrà fallo.*

*Solo, a scanso d'equivoci, e ad essere più preciso, vi dirò che questa Maria è la protagonista d'un melodramma, da cui ho eliminato tutto che mi pareva sentisse di troppo incerosimile, o non giustificasse la sua esistenza. E in questa categoria vanno, se non mi sbaglio, sia quell'indispensabile coro che, nell'affannarsi ad esser greco, nemmeno cinese ne riesce, e che, spesse volte, e quando il maestro lo crede necessario pel suo effetto musicale, pioce inaspettato dal cielo, come la grandine; sia quell'ammasso d'intingoli, chiamati arie e gabalette, che dal Metastasio in poi hanno il loro luogo d'incastonatura, e di cui gli spettatori conoscono vita, morte e miracoli. Insomma io mi sono in parte allontanato dalla vecchia strada, non perchè assolutamente io l'abbia tenuta la peggio, ma perchè nella nuova mi ci pare qualche cosa di meglio. Pure non intendo né farla da innovatore, né imporre le mie idee — Se ho sbagliato, tanto peggio per me: mi gridi, chi vuole, la croce*

✱

addosso, e mi si rivelta in via — Ad un bimbo che mata i primi passi va sempre a proposito una ramanzina fatta di cuore.

Ma, dopo quanto ho detto, non voglio mi si creda un ribelle addirittura: io rispetto le leggi, e, in questo caso, offermo quelle per la musica essermi state sacre. Infatti, quantunque dal mio carissimo V. Fornari non mi si fossero levati argini di sorta, pure, il più delle volte, ho dovuto stringermi nelle spalle, e piegare la testa alla parola del fato, sia per non essere l'umile servo del mio caro me, sia per le presenti condizioni della musica italiana, messa un po' fuori via, ora dai ghiribizzi francesi, ora dal empirismo, e male interpretato positivismo tedesco. E questo stringermi nelle spalle e questo semplice piegare di testa mi hanno sovente eccitato fra scogli difficilissimi: alcune cose perciò mi sono venute scritte contro voglia, altre fuori luogo o inutilmente, senza ch'io avessi potuto, non ostante la mia buona volontà, cangiarle o almeno in parte modificarle — Questa peraltro è una protesta da cui non viene certo la mia scusa: nè voglio nuno creda che i soliti amici o la solita necessità mi abbiano spinto a dare alla luce questo lavoretto. Dalle scuse non richieste scappa fuori qualche cosa che sente di superbia e di vigliaccheria insieme: preferisco quindi la faccia di troppo arrischiato; tanto, a dire il contrario, nessuno mi crederebbe — Gli scarioni sono per noi, nè io certamente ho la pretesa di dare un lavoro perfetto, pure, a dirla schietta, anziché rincantucciarmi e giuocare di scherma, io mi levo drillo, come soglio, e scorro di me anche il lato più debole, non fosse che per pigliare esperienza, ed imparare tutto che potrebbe venirmi insegnato dai meglio esperti.

Ad ogni modo: cosa fatta capo ha. Io ho cercato fare il meglio che per me si poteva, costretto com'era in certi vincoli, da cui non ho saputo sciogliermi. E se pure avessi a precipitare, e ciò è facilissimo, mi sosterrrebbe sempre la mano amica del Fornari, che colmando i vuoti da me lasciati, e correggendo i miei vizi, saprà fare in modo che la Maria di Torre non cada al tutto dimenticata.

A Voi poi, Professore carissimo, non dico altro che questo — Perdonatemi l'aver fatto tesoro del vostro nome a pregio e luce di questo libriccolo, e, quantunque non dividiate con me i pensieri che la fisionomia politica di questa Maria hanno informata, pure son certo che Voi l'accetterete come essa è, e le torrete tutto quel bene che di cuore volete al vostro

Giuseppe Rovito

Marzo 1872

## PERSONAGGI

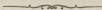
## ATTORI

GIANNI, vecchio marinajo . . .	sig. <i>Raffaele Mas'riani</i>
MARIA	<div> <div>suoi figli</div> <div>{</div> <div>sig.<sup>a</sup> <i>Laura Sainz</i>  sig. <i>Augusto Cappelli</i>  sig.<sup>a</sup> <i>Emilia Correris</i> </div> </div>
RENZO	
VALENTINA	
MASO, promesso sposo di Maria . . .	sig. <i>Vincenzo Montanaro</i>
CARLO, capitano per le armi francesi . . .	sig. <i>Luigi Di Jerio</i>
TITTA . . . . .	sig. <i>Augusto Tessada</i>
AGNESE, promessa sposa di Renzo . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Virginia Malvezzi-Pollettini</i>
MACRINA . . . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Rosa Massini</i>
UN SERGENTE . . .	sig. <i>N. N.</i>

Soldati — Marinai



*La scena nel primo e secondo atto è in Torre  
del Greco, nel terzo in Resina*



*EPOCA 1799.*



N. B. — I versi virgolati si omettono per brevità.

CLAUDE L. BROWN, JR.  
 HARRY A. BROWN, JR.  
 BENJAMIN L. BROWN, JR.  
 FREDERICK L. BROWN, JR.  
 JAMES L. BROWN, JR.  
 CAROL L. BROWN, JR.  
 TITUS L. BROWN, JR.  
 AGNES L. BROWN, JR.  
 NANCY L. BROWN, JR.  
 E. BROWN, JR.

THE BROWN FAMILY

1880

THE BROWN FAMILY

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Spiaggia in Torre del Greco — A sinistra, in fondo, un masso che si avvanza nel mare in forma di scoglio — Alcune vie d'ambo i lati mettono capo sulla scena — A destra la casa del marinajo GIANNI.

**Maria poi Maerina.**

**Mar.** *(dal masso)*

O mesto sol, ... tu cadi!

Alla stess' ora un dì su queste pietre

Il primo intesi battito d'amore;

Ahimè... povero core!

Eterna fede al tuo garzon giurasti:

Ei t'amava, t'amava; e l'obbiasti.

Questa placida marina,

Queste barche, la scogliera

Perchè vieni ogni mattina

Triste sole a visitar?

Perchè sempre in sulla sera

Quello stesso raggio appar?...

Al passato, la tua luce

A morire mi conduce.

*(China mestamente il capo)*

**Mac.** *(che alle prime parole di Maria era già sulla scena)*

Canta pure mia dolce sirena,

Ma quei giorni non tornano più;

Quì tra' giri di nuova catena

S'addormenta tua poca virtù.

Degli affanni che il ciel mi destina

Una parte ricada su te:

« Nel comune dolore Maerina  
 « Un compenso almen trova per se.  
*(Fa qualche passo, quindi a voce alta)*

Maria!

MAR. *(con ansia correndo a lei)*  
 Dal campo forse?..

MAC. *(con sorriso maligno)* Ei t'è vicino.

MAR. Vicino,... ahimè!

MAC. — Tu tremi?

Oh sei fanciulla ancora!

MAR. Al mio destino  
 Codesto amor m'ha tolta.

MAC. E superba ne vo — Dimmi: t'alletta  
 Più d'una spada, forse, una baretetta?

All' amore d' un guerriero

Preferisci un marinar?

MAR. *(con dolore)*

Egli è grande, ed è straniero.

MAC. *(sorridendo)*

I francesi sanno amar.

MAR. Oh Maso,... io l'adorava!

MAC. *(guardando nell'interno)* Ei vien — T'accheta;  
 Con lui ti lascio.

MAR. Ah no!.. *(cerca fuggire)*

MAC. *(trattenendola)* Resta! che fai?

## SCENA II.

**Carlo** e dette.

MAC. *(fa un segno d'intelligenza con Carlo, poi parte dicendo fra se)*

Un di forza d'onore,  
 Oggi ben altro mi conquide il core. *(parte)*

CAR. *(a Maria)*  
 E sempre mesta! Ah tu non m'ami.

MAR. Carlo  
 Amarti non vorrei;... e pur m'è forza  
 Amare... e lagrimar.

CAR. Del campo mio

Per te le cure oblio.  
 Qui, fra perigli di malfida terra.  
 Ad abbracciarti vengo; e di dolore  
 Il labro tuo ragiona?

MAR. Se t' offesi, perdona;  
 Da rimorsi ferito è questo core.

*(Con mesta dolcezza)*

Io salutava il zeffiro,  
 Di primavera il fior;  
 E mi parlava amor  
 La rondinella.

Cantava sempre l' agile  
 Barchetta, il marinar  
 Che passa al tremolar  
 Di vaga stella.

Oggi quei fiori muojono,  
 Come li bacia il vento.  
 Di mesta luce tremano  
 Gli astri del firmamento...  
 Non m' ode più cantar  
 Da l' onde il marinar.

CAR. Ritournerà quel zeffiro  
 Al bacio de' tuoi fior;  
 Ricanterà d' amor

La rondinella.  
 Sui franchi lidi battere  
 Vedrai più bello il mar,  
 Nel cielo tremolar

Più lieta stella.  
 Vieni Maria!.. Non cedere  
 A tristi sogni. È mio  
 L' amor che il seno t' agita,  
 Che in cor t' ha messo Iddio.  
 Scorda le barche, il mar,  
 Le vele, il marinar.

MAR. Deh cessa Carlo!.. Ah tu m' hai vinta...

CAR. Ebbene

Di seguirmi negar più non potrai.

MAR. Seguiti, ... ahimè!

CAR. Paventi? Invan tuo core

A celarmi t'adopri,

MAR. Oh che vuoi dir?

CAR. Tu l'amí ancor quel Maso.

MAR. *(quasi a rimprovero)*

Le pruove or dove son?..

CAR. Mi segui adunque.

MAR. E il genitor? L'onore?.. Ah tutto vuoi

Che in un istante io perda?

Guidami all'ara, e seguirò tua sorte

Fra i perigli del campo,... sino a morte.

CAR. *(con sogghigno fra se)*

Sogni l'ara? Ebbene sia

La mia tenda un nuovo altar.

MAR. *(fra se)*

Questa,... oh questa è un'agonia!

Più non oso in Dio sperar.

*(Guardando nell'interno)*

Ah!

CAR. Tua sorella!

MAR. *(perplessa)* Fuggi!.. A la stess'ora

Doman ci rivedremo...

CAR. Più mite consiglier ti sia l'amore.

Addio!

MAR. *(fra se)* Io tremo *(a Carlo)*

Addio. *(Carlo parte, lasciando*

*Maria perplessa e smarrita)*

### SCENA III.

**Valentina** e detta.

VAL. *(con voce amorevole e sommessa)*

Ed egli teco!.. Un'altra volta teco!

A' tuoi passi non guardi:

E il triste foco, ond'ardi,

T'annebbia la ragione.

MAR.

E tu gelosa

Valentina saresti?

Di Francia un capitán mi chiede sposa,

E rifiutar dovrei?



- VAL. Un altro amore  
 Giurasti un dì — Maria, quel che non senti,  
 Ad ingannar te stessa, oggi tu parli.  
 io ti conosco a prova;  
 Tu se' travolta... e di mentir non giova.
- MAR. Io sono trascinata... ah! non so come.
- VAL. Ardisci e spera...
- MAR. Ardir!..
- VAL. Questi legami  
 Secura spezza — A nostro padre ascoso  
 L'evento sia; l'ucciderebbe il duolo.  
*(Maria la guarda commossa; poi l'abbraccia e  
 parte, senza profferir parola)*

## SCENA IV.

Detta poi **Agnese**; quindi **Gianni** e **Titta**.

- VAL. Povero cor.... t'affrena!..  
 Il tuo dover compisti, Valentina;  
 Egli l'ama,... e l'avrà — Maso, Maria.  
 Un saluto v'invia  
 Questa trafitta — Un dì, forse, sull'ara  
 D'amor congiunti, del mio cor saprete;  
 Ma.... allor più non sarò; mi piangerete.
- AGN. *(correndo)*  
 Buone nuove, Valentina —  
 Una vela in alto mar;  
 L'hanno vista, s'avvicina:  
 È del nostro marinar.
- VAL. *(fra se)*  
 Ah! s'appressa quell'istante  
 Che il mio core presentiva.
- AGN. Son le barche tutte quante  
 A incontrarlo sulla riva.
- VAL. *(c. 8.)*  
 Mancar mi sento. *(ad Agnese, sforzandosi a sor-  
 ridere)* Ebbene  
 Parli di Maso, e del tuo Renzo poi?..
- AGN. *(fra timida e vergognosa)*

Verrà con gli altri.

VAL. Nel tuo core il primo  
Non era mio fratello?

AGX. Io l'amo;... il sai... (c. s.)

VAL. (sospirando) Felici voi sarete.

AGX. (commossa)

M'abbraccia Valentina.

TIT. (di dentro) Orsù correte!

A forza di remar, pigliate largo;

Io vo su quello scoglio. *(esce correndo, poi si ferma e dice a Gianni, che lo segue a passo lento)*

Da bravo, Gianni, metti l'ale un poco —

O c'è di granchi al piede?

*(Lo afferra per un braccio)*

Ora in viso mi guarda; e su la testa.

S'ha da far, sai, gran festa —

È tuo figlio ch'arriva, arriva Maso:

Di perle e di coralli

Avran piene le barche.

G.A. A disperare

Fortuna m'insegnò — Sol prego Iddio

Renzo veder, l'amato figlio mio.

TIT. Oh tu mi sembri un gufo!.. Per mia fede,  
Tu se' pazzo davvero!..

G.A. Quel po' di ben verrà de lo straniero  
Fra le mani rapaci.

TIT. Oh bella!.. E noi

A spasso manderem le nostre braccia?

Eh... si vedranno poi

Codeste genti un poco faccia a faccia.

A che pensi?.. Tira via!..

Quel tuo viso inamidato

Metti fin poco ad allegria;

Sembri un morto sotterrato —

Gianni,... Gianni... ah! ah! ah! ah!

Quel tuo muso... non mi va!

VAL. *(a Gianni con affetto)*

Mesto assai, più dell'usato,

Io ti veggo, padre mio:

Dei tuoi figli vieni allato;

Per i poveri c'è Dio —

Vieni, vieni!.. Oh non ti par

Oggi assai più bello il mar?

AGG. (a Gianni)

Ai prodigi di fortuna

Perchè, sempre, neghi il vanto?

Le speranze ad una ad una

Sorgeran, cessato il pianto —

Nella fede del Signor

È la vita, o pescator.

GIA. Una foglia in preda al vento

Spesso è l'uomo sulla terra.

Vola e posa in un momento;

Ogni insetto le fa guerra —

Nella pace del Signor

Solo ha fine ogni dolor.

TIT. « Se c'è di matti qui, tu sei quell'uno —

« Or mi rispondi un tratto:

« Che rimedio ci trovi a quel ch'è fatto?

« Se nel mondo s'ha da vivere,

« Giuoca meglio chi più scivola;

« Forse andrà co' piedi all'aria,

« Forse un argin troverà;

« Ed allor lo stesso povero

« La sua danza ballerà.

(Corre sul masso di scogli)

GIA. « Buon uomo invero egli è: ma pure spesso

« Balzano di cercello.

VAL. A farti lieto

« Co' suoi scherzi s'adopra.

VOCI (di dentro)

Una vela!.. Una vela!..

TIT. (con gioja) È dessa!.. Aspetta...

(Discende veloce dallo scoglio)

Orsù Gianni t'affretta!..

GLI ALTRI

Oh gioja!.. Dopo un anno allfine!..

TIT. (a Gianni) Presto...

A quella proda,... e lesto!..

(Parte con Gianni)

**Valentina, Agnese, poi Maria e Macrina.**

VAL. *(piano a Maria ch'è sulla porta di casa, mentre Macrina si mostra dalla parte opposta)*

Egli giunge!.. Coraggio Maria!

MAR. Non ho forza che basti...

VAL. Fa cor!

AGN. *(fra se con gioia)*

Vieni Renzo!.. divorà la via!

*(Maria come trasognata va sul masso di scogli)*

MAC. *(fra se sogghignando)*

Già distesa è la rete d'amor.

Solo un' ora t'è concessa

Giovinotto!.. e poi si va.

*(Fa l'atto del partire)*

AGN. *(a Valentina)*

Ti ricordi?.. All' ora stessa

Ei partiva.

MAC. *(c. s.)* Oh si vedrà!

MAR. Su questi scogli perchè ritorno.

Se un' altra vita si desta intorno,

Se qui la stessa gentile aurette

La via del core non sa cercar.

Se, minacciando, la sua barchetta,

Siccome nembo commove il mar?

VAL. *(fra se)*

Dal patrio lido va pur lontano:

Amore e speme tu cerchi invano.

Non odi, Maso, l' arcano accento

Che in mezzo all' onde risuona e muor?

Egli è la voce del tradimento,

È l' eco mesta d' un altro cor.

*(Accenna il proprio)*

AGN. *(fra se con gioia)*

Ed è tornata la melodia

Per ogni lido, per ogni via.

Fra queste mute, solinghe arene

Di Renzo il canto risuonerà;

Voluttuose d' amor catene  
Il cor d' Agnese formar saprà.

MAC. (*fra se e. s.*)

L' olezzo senti di questa rosa  
Che, timidetta, fra l' erbe è ascosa?  
O marinaio, dicesti un giorno:  
Nel mio giardino germoglierà —  
Ma troppo tardi tu fai ritorno;  
Straniera mano la coglierà.

VOCI (*di Maso e Renzo dal mare*)

Vago suolo, amiche sponde  
Io vi torno a salutar:  
Su quei lidi, fra quest' onde  
Imparai a remigar.

CONO (*nell' interno*)

Lesto, affretta marinar!

VOCI (*e. s.*)

Là di Torre una casetta  
Sorge lieta in mezzo ai fior;  
Solitaria quivi aspetta  
La tua donna, o pescator.

CONO (*e. s.*) Quivi è il bacio de l' amor.

MAR. (*che alle prime parole di questa canzone sarà discesa dal masso, quasi tolta di se, ripiglia*)

Antico battito.

Perchè nel core  
Mi parli un' ultima  
Voce d' amore?  
Vendetta e pianto! —  
È questo il canto  
Che qui s' udrà.

(*Macrina le si accosta e la conforta*)

VAL. (*fra se*) Segreto, ... vergine

L' amor m' è nato;  
E fra gli spasimi  
L' ho soffocato —  
O Maso, il giorno  
Del tuo ritorno  
M' ucciderà!

MAC. (*a Mar.*) Quel canto lugubre

Non ascoltare;  
 Morrà col fremito  
 Di questo mare —  
 Più dolce affetto,  
 Maria, nel petto  
 Ti germogliò.

AGN. (*fra se*) Antico battito  
 Ti sento in core!  
 Ti sento fascino  
 Del primo amore —  
 Ho pianto un anno;  
 Ma il breve affanno  
 Si dileguò.

VOCI (*c. s. e più vicine*)  
 « Ogni sera, ogni mattina  
 « Di te sempre ella cantò;  
 « Questa placida marina  
 « Del tuo nome risuonò.  
 « Ricco torni — Oh via,.... t' affretta!  
 « A lei dona e gemme ed or;  
 « Non ha nulla, poveretta!  
 « Un amplesso è il suo tesor.  
 CORO (*c.s.*) Non ha nulla, poveretta!  
 Un amplesso è il suo tesor.

## SCENA VI.

**Gianni, Titta, Maso, Renzo, Marinai e dette.**

MASO Maria! (*retrocedendo spaventato*)  
 Quel viso... ohimè!..

REN. Sorella!

MAR. Renzo!

(*S' abbandona nelle sue braccia e piange*)

MASO Ma tu soffri, Maria!

MAR. Ah no!.. T' inganni...

Il rivederti allin...

MASO Buona Maria

(*L'abbraccia e resta a parlare a voce bassa con lei*)

REN. (*ad Agnese*)

E tu che pensi Agnese?

Nulla mi dici ?

Acx. Il core  
Schiantar mi si vorria per troppo amore.

Rex. (sorridente)  
Poverina, poverina !

Hai penato ad aspettar ?

Acx. Quando a Renzo son vicina,  
Ogni nugolo dispar.

Tit. (che insieme a Gianni ed a Valentina era a parlar con Macrina)

E sì, ben detto !.. Io voglio una canzone

Che metta un po' di vita

In questo vecchio. (accenna Gianni)

Gia. Io son felice appieno !

Tit. Eh... per la luna !.. Il so ben io — La pesca

È stata grassa invero — Han preso all' esca

Un mezzo mondo — Orsù Macrina ?..

Mac. Il canto

Scegli.

Tit. Tu ben lo sai...

Mac. Zulia, La rosa, La vendetta, Il giglio ?

Tit. Ma no — Che dici ?

Mac. Allora... il buon consiglio.

Tit. E di consigli iaver c' è carestia.

Canta, se vuoi.

Mac. (fra se) Egli è per te Maria. (tutti te si fanno d' attorno ed ella incomincia)

Perchè mesto è quel tuo canto,

Giovinetta innamorata ?

Una speme, già passata,

Cerchi forse nel tuo pianto ?

Torna lieta. Movi a festa ;

Breve è il giorno de l' amor —

Se tu piangi, non ti resta

Che l' asprezza del dolor.

Tutti (meno Maria)

Fanciullette innamorate.

Breve è il giorno de l' amor :

Mentre fugge, non guardate.

A la stella del dolor.

Mac. (*seguitando*)

Col tuo damo, già conquiso,

Muta i passi a lieto ballo.

Sul tuo labro di corallo

Spunti libero il sorriso.

La tua vita ne l'ebbrezza

Si riveli de l'amor:

Fior cadùco è giovinezza

Nella terra del dolor.

Tetti (c. s.) Fanciullette innamorate,

Breve è il giorno de l'amor.

Balli e canti! Non guardate

A la stella del dolor.

## SCENA VII.

Un **Sergente** con Soldati e detti.

SER. Il canto cessi, e riverente ognuno

Al rigor de la legge il capo inchini.

GLI ALTRI (*meno i soldati*)

Che fia! Qualche sventura!

SER. Segnati son coscritti Maso Guidi,

E Lorenzo di Gianni.

GLI ALTRI (c. s.)

Gran Dio!

MAR. (*fra se*) Carlo, per te nuovi affanni

Questo core s' avrà.

MAC. (*fra se*)

Da bravo, in verità!

Ei tenne sue promesse il mio francese.

MASO e REX. (*ciascuno da se*)

Una fiamma qui m' arde l'.

SER.

E già da un mese

Esser dovrian soldati—Un' ora appena

Lor si concede, e, se foran retrivi,

Di morte in campo subiran la pena.

(*Parte coi soldati*)

GIA. A nova pruova tu mi chiami Iddio l'.

E son già vecchio l'.



VAL. e AGN. Renzo!.. Oh maledetti!..

MAR. Io manco .. *(per cadere)*

TIT. Ajuto!.. Ella si svenì...

MASO *(correndo a lei, e con accento disperato)*

Maria!

ALCUNI *(con espressione dolorosa)*

Sulla casa diserta del vinto

È l'oltraggio dei mille dipinto:

Ma, fra ceppi, la mano del forte

Vendicar la sua terra non può:

Dove un giorno fu vita, la morte,

Ogni cosa struggendo, passò.

TIT. *(spronandoli a tacere ed a voce bassa)*

A che gridar?.. Ponete mente! — Ancora

Non è suonata l'ora.

ALTRI *(con voce cupa)*

Oggi levi, straniero, la spada,

Minacciando la nostra contrada;

Ma domani potrebbe uno squillo

I gementi dal sonno destar —

La vendetta potrebbe un vessillo

Sul tuo capo, funesto, levar! —

*(Mentre alcuni circondano Maria, che, rinvenuta, si leva a stento, ed altri in atteggiamento di dolore e di minaccia si stringono le destre quasi fermassero un giuramento, Carlo entra. Macrina furtivamente gli si avvicina, come per parlargli — Maria lo vede e tenta fuggire, svincolandosi dalle braccia di Valentina — Maso e Renzo guardano sorpresi e dubbiosi)*

**Fine dell'atto primo.**

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Meschina stanza in casa GIANNI — Una porta a destra che conduce in altre stanze — Una finestra a sinistra — Una porta in fondo, che dà sulla via — È notte — Tempesta con lampi e tuoni.

Agnese sola poi Valentina.

AGG. (*guardando attraverso l'invetriata della finestra*)

Come di sangue prolungata vena,

Fra i vortici del mare

A quando a quando appare

Un funesto baglior, che d'una luce

Bieca s'accende — Ahimè povero Gianni!

Tu corri alla ventura: e la tempesta,

Che il vecchio capo ti flagella, sfidi.

Che fai? — M'odi.... t'arresta!

Rapì tua figlia quella stessa mano

Che Renzo e Maso ne involò — Tu dunque

La cerchi invano, addolorato padre.

Vieni,... ritorna!.. Ah! quale in cor presagio

Sento di nuovi affanni; e sento ancora

Che di speme ho bisogno — Orrenda notte,

Avanza a la tua fine; e l'alba attorno

In un raggio d'amor conduca il giorno.

Splenda il cielo più sereno

Per i poveri, gran Dio:

O concedi loro, almeno,

La potenza de l'oblio.

La dolcezza dei passati

Cari giorni più non è;

Più non resta ai travagliati

Che sperare,... e solo in te.

Del tuo braccio la possanza  
 Provi l' uomo che rapia  
 D' una casa la speranza,  
 La mia povera Maria —  
 Tu lo vedi: — in ogni core  
 Triste il raggio de l' amor:  
 Qui non parla che il dolore  
 Del patito disonor!

VAL. *(sul limitare della porta a destra)*  
 Ed ei non torna ancora! Invano forse  
 Rivederlo m' aspetto — Oh padre mio!

AGX. *(vedendola)*  
 E che?... Tu piangi Valentina?

VAL. Agnese  
 Vedova omai la casa nostra è fatta  
 D' ogni luce serena; ed il passato  
 Qui si piange e si spera, ah!, sempre invano!  
 Coseritti al campo mio fratello e Maso,  
 Trafugata Maria:  
 Oh che dolor ne resta, che non sia  
 Fra queste antiche mura;  
 Ove ogn' istante annunzia una sventura?

AGX. Sull' iterato spasimo,  
 Che ne travaglia il core,  
 Un giorno, forse, un' ultima  
 Echeggerà d' amore  
 Voce soave — Oh questa  
 Orribile tempesta  
 Non tornerà mai più.

VAL. *(con accento di dolore)*  
 Quell' iterato spasimo,  
 Che ne travaglia il core,  
 Un giorno, forse, l' ultima  
 Soffocherà d' amore  
 Eco soave;... e mesta  
 Reclinerò la testa,  
 Per non levarla più.

AGX. Tu dunque non senti più speme nessuna?  
 Sei morta alla vita, sei morta a l' amor?  
 Ah!.. spesso, mel credi, la cieca fortuna

Tra foglie dissecche fa nascere un fior.  
 VAL. Ma il fior, di che parli, sul tenero stelo,  
 Dai venti commosso, piegato sarà :  
 Su vedova terra, coperto di gelo,  
 Perduto l'olezzo, sfogliato cadrà.

AGN. Perchè la speme struggendo vai ?  
 Ma tu non sai — che vita ho in cor !  
 Per uno sguardo, per un sol detto  
 L'antico affetto — si desta o muor.

Dimmi ch' ei tornerà,  
 Che sarò lieta appieno,  
 Che rivedrò il sereno  
 Su questi lidi.

E Maso, anch' ei, chi sa...

Forse veder potria

Un dì la sua Maria :

Perchè diffidi ?

VAL. *(con accento disperato)*

Al mio dolore tu mi ritorni ;

Più lieti giorni — qui non vedrò.

La fiamma occulta, che in core io sento,

In un momento — ribalerò.

*(Facendo forza a se stessa)*

Ah mi perdona !.. È ver :

Vivo d' impuro affetto ;

Ma resterà nel petto

La fiamma ascosa.

Maso nel mio pensier

Avrà suo regno : ed io

Pregherò sempre Iddio

Per la sua sposa.

AGN. « E l' anni tanto ancora ?

« Ne la chiesetta un giorno a me giurasti,

« Inchina sull' altar de la Madonna,

« Che di te stessa donna

« Ritornata saresti...

VAL. È vero !

AGN. Ebbene ?

VAL. « Io tenni mia promessa — E nulla mai

« Egli seppe di me. Nulla svelai.

AGN. Ma in core?

VAL. Io l'amo! *(piange)*

## SCENA II.

**Gianni e dette.**

GIA. *(dalla porta in fondo con ira mal repressa)*  
E sempre pianto!.. Sempre!

AGN. e VAL.

Ah!

GIA. Dunque avran queste pareti un'eco  
Sempiterna di duolo?

VAL. Padre mio...

GIA. *(prorompendo)*  
Che padre! Io figli più non ho — Venuto  
Sono a vecchiezza, per sentire insulti  
Piover su questo mio canuto crine?  
E un insulto non è chiamarmi padre?  
Qui solo mi lasciate — restar voglio  
Eternamente solo.

*(S' abbandona sopra una sedia)*

VAL. *(ad Agnese)* Ahimè... lo vedi!

Èi torna al suo travaglio, e di se stesso  
È tolto — Fuggi — Irato egli ti guarda...

AGN. Con lui ti lascio. Di straniera voce  
Aspro è il suono per lui — Al Ciel t' affida.

*(E abbraccia e parte)*

VAL. *(timida e a passo lento s' accosta a Gianni, che,  
seduto accanto la finestra, nasconde il viso  
fra le mani)*

Io figli più non ho, padre, dicesti:  
E la tua Valentina?

GIA. *(la guarda commosso, poi l'abbraccia e la bacia)*  
Sola non eri a questi baci un giorno!  
Ell' era teco, la perduta gemma  
Di questa casa; — e m' ha negletto!

VAL. Padre

La sventura l' ha colta — E che poteva,  
Inesperta fanciulla?

GIA. Quel che potea?... Morir, ma non malvagia  
Farsi.

VAL. Malvagia! Ah fu tradita, il sai.  
Di suo talento non fuggì — Rapita,  
Pria che l'inganno a lei fosse palese,  
Tempo non ebbe a misurar l'abisso.

GIA. E non sapea che fidanzata ell'era?  
Al vecchio genitor quest'era dunque  
Serbato guiderdone?

VAL. Amor fatale  
Padre la vinse!.. Dimmi: hai tu saputo  
Di sua dimora?

GIA. *(con disprezzo)* Invan la cercheresti;  
Ed io saperne più non voglio.  
*(Valentina abbassa il capo e piange, Gianni l'abbraccia e più dolcemente ripiglia)*

Or vanne:

Alta è la notte, e di riposo hai d'uopo.

VAL. E tu non vieni?

GIA. Io resto.

VAL. E teco anch'io  
Vegliar saprò — Noi pregheremo assieme.

GIA. Ma,... Valentina, se tu m'ami, vanne!  
Un solo istante, e sarò teco — Il voglio.  
*(Valentina parte — Gianni la guarda allontanarsi, poi con voce cupa ripiglia)*

De l'ira tua su me stampata è l'orma,

Eterno Iddio!.. Ed oggi sol m'è grave

E mi sconsorta di vecchiezza il peso...

Ho sfidata la tempesta

Mille volte in mezzo al mar;

Mille volte sulla testa

Vidi il fulmine strisciare,

E fra l'onde rovesciato,

Ho coi vortici lottato.

Pur fra i sibili del vento,

Nel cozzar dei flutti, il cor

Mai non seppe di spavento,

Anche vinto dal dolor;

Io sostenni sulla terra

Ogni croce ed ogni guerra.

Oggi... temo la bufera.

Temo il sole, il dì, la sera;

E lugubre,... disperato

Un accento parmi udir:

Vecchio sei disonorato:

Non ti resta che morir!

*(Si bussa violentemente alla porta, e nello stesso tempo una voce grida)*

VOCE SON io!.. M'aprite!..

GIA. *(meravigliato)* Maso! *(apre)*

### SCENA III.

Maso e detto, poi **Valentina**, indi **Titta**.

GIA. *(c. s.)* **E** come in Torre?

MASO *(con ira crescente)*

Ella dov'è?.. Vecchio rispondi!

GIA. *(pacato)*

Invano

Mel chiedi.

MASO *(minacciando)*

Invan?.. Vecchio rispondi!

GIA. *(severo)*

Maso

Hai tuo senno smarrito? Appena conti

I primi della vita incerti passi.

E me, già vecchio d'esperienza e d'anni,

Osi garrir?

MASO

Giovanni

Un sospetto, un inferno addentro il core

M'han messo...

GIA,

Ebbene?

MASO

Di Caserta il campo

Ho disertato, appena quivi il grido

D'una fuga m'è giunto; appena ho inteso

Sommesso bisbigliar che, d'un figliuolo

A scampo,... un'altra figlia era venduta...

GIA.

A farmi oltraggio tu, Maso, venisti!

Venduta hai detto?

MASO

Il dissi!

GIA. Rammenta, Maso, che ancor nel petto  
 Di giovinezza mi batte il cor,  
 Che sulle mura di questo tetto  
 Di Gianni il nome vergò l'onor.  
 Che fin la polve di casa mia  
 Reliquia santa d'onor sarà,  
 Che impronta onesta per ogni via  
 Il piè di Gianni stampar saprà.

MASO (*alquanto rincorato per queste parole*)

Ah Gianni, l'ira che in te s'accende  
 Secura prova del core ell'è;  
 Ma la mia stella non più risplende,  
 Ed io ne chiedo la luce a te.  
 Dov'è Maria? Dovrò fuggita  
 Stimarla dunque? Chi mi dirà  
 Se mi tradiva, ... se fu tradita, ...  
 Se a questi amplessi ritornerà?

GIA.

Il profumato calice,  
 Se il turbo spira, invano  
 Ove il vedesti nascere  
 Lo troveresti — Ahimè!  
 Travolto in un col vortice  
 Del vento, andò lontano;  
 Nè di trovarlo incolume  
 Sarà concesso a te.

MASO

Gianni, ... tuoi detti suonano  
 Eterno duol, sventura!  
 Del disonore il vortice  
 Rapito ha dunque il fior,  
 Che germogliare e crescere  
 Vidi fra queste mura.  
 Ah dunque è rea, non vittima:  
 Venduto ha dunque il cor!

VAL. (*che alle parole di Maso era già sulla scena*)

Ah Maso, credilo, non è già rea...

MASO

Che!...

GIA. (*severo*)

Valentina!

VAL.

Rapita fu.

GIA.

La fè giurata serbar dovea; (*c. s.*)  
 Promessa ell'era.



MASO Taci!.. non più!

GIA. (*afferrando Maso pel braccio*)

Ascolta, Maso — D' un vil mereato  
Pocanzi, cieco, tu m' accusasti:  
Itai ben la voce del cor parlato?

MASO Ah no!.. Perdona mio Gianni.

GIA. Basti!

Domani all' alba questi occhi miei,  
Morir dovessi, vedran colei:  
Nè piangeranno: chè sul delitto  
Natura ha scritto — non lagrimar!

MASO e VAL. (*con ansia*)

Domani all' alba vedrai Maria!  
Conosci dunque dov' ella sia?

GIA. (*quasi nulla avesse udito, seguita con ira crescente*)

Per cento colpi dovea morire,  
Ma non tradirei, ma non fuggire.  
Oh ch' io la vegga!... la colpa, almeno,  
Nel triste seno — potrò cercar.

VAL. No, padre mio, non è fuggita

La tua Maria: ti fu rapita.  
Da sette ceffi, mentr' ella in riva  
Del mar sen giva — sorpresa fu.

E se di Maso tradi l' amore,  
A lui pur sempre tornava il core.  
Che, dall' abbaglio de l' or conquiso,  
Un paradiso — sognò quaggiù.

MASO E in un inferno le sia cangiato

Quel paradiso ch' ella ha sognato.  
Affoghi l' ira del ciel nemico  
Nell' impudico — suo sangue il cor.

Vendetta, Gianni, del disonore!

Vendetta io voglio sul traditore.

Ad ogni morte già son parato,

Ma vendicato — sarà l' onor.

VAL. E di vendetta perchè ragioni?

Più tristi giorni perchè chiamar!

Perdona Maso...

MASO Ch' io le perdoni!

Al Cielo giuro...

VAL.

Deh non giurar!..

Non può memoria

D' un sacro affetto

Parlare all' anima

Se non amor:

Ed ogni gemito,

Che manda il petto,

Novello palpito

Risveglia in cor.

MASO

Ah no! memoria

D' antico affetto

Non può nell' anima

Destare amor,

Se in lungo gemito

Si versa il petto,

Se fiero palpito

Commove il cor.

VAL. Ah le perdona!

(Per inginocchiarsi la voce di Titta di dentro)

TIT.

Gianni!

TUTTI

Che!

GIA.

Gli è Titta!

TIT. (fuori a Gianni)

Novelle a te reco di lei. (vedendo Maso)

Che!.. Maso!..

(Resta qualche istante perplesso, poi corre alla porta e la chiude)

MASO (con ansia)

Di lei, dicesti; di Maria?.. Deh parla.

GIA. Anche un nuovo dolor! (fra se)

VAL. (fra se)

Mio Dio!

TIT. (a Maso con ansia)

Di Francia

L' armi non vesti? Ah forse...

MASO

Disertore

Titta qui son.

TIT.

Tu sei perduto!

MASO (pacato)

Ebbene?

TIT. Una mano d' armati è qui d' appresso,

Ogni casa cercando; e tu, di certo,

La fiera sei che di scovar si brama.

VAL. Ah fuggi Maso!.. Ahimè ti salva...

MASO Pria

Saper vo' di Maria.

TIT. Teco verrò;.... noi parleremo...

MASO Invano

Lusingarmi tu vuoi — Parla, o qui resto.

VAL. *(accostandosi a Maso e con voce mesta e addolorata)*

Io divisi, fanciullina.

Con te battiti e pensier:

Corsi teco la marina,

De la villa ogni sentier:

E se luce assai più bella

Ti rapiva in altro amor,

Valentina di sorella

Ti serbò fedele il cor.

Cedi!.. Cedi almen per questo

Puro affetto, a me funesto.

MASO Ti comprendo, poveretta!

Angiol mio di pace e amor.

Ah sì! questa una vendetta

È del braccio del Signor.

Di tua fede non curai,

Altra fiamma accesi in me,

Ed il fiore che baciai,

Or calpesta un altro piè.

Oh perchè lampeggia amore

Sol nel giorno del dolore?

TIT. *(con ira)*

Di rimembranze, Maso, è questo il tempo?

Ma tu sei folle!.. Vieni!

*(Vedendo ch'egli resta immobile)*

Ebben... Maria nel campo è di Resina:

Con la morte lottò...

VAL. e MASO Gran Dio!

GIA. *(scosso)* Che dici?

TIT. A salvare l'onor, la tua figliuola

In mar precipitossi.

GIA. VAL. e MASO In mare!

TIT. Ed oggi...  
 Oggi, rinchiusa, ahimè, stremata di forze.  
 In una casa, cui Macrina guarda,  
 Dal campo di Resina è lunge.  
*(S' ode un frastuono. Titta ripiglia a voce bassa)*  
 Udite?

MASO VAL. e GIA. Che!

TIT. Maso... pel giardin t'invola!..

MASO Io resto:  
 Esser potrebbe il traditor con essi.  
*(Si bussa — spavento generale. Titta afferra Maso pel braccio e lo strascina)*

TIT. Invan ti perdi!..

VAL. Alfin t'arrendi Maso  
 A' prieghi nostri. *(si bussa di nuovo)*

GIA. Tel comanda Gianni!

Pentirti un giorno tu potresti.

TIT. Vieni:  
 Innocente è Maria, tu puoi salvarla...

VAL. Sì... tu salvarla puoi — Fuggi!..

MASO *(la guarda un istante, poi come per forza)*  
 M'arrendo...

E per te!

VOCI *(di dentro)* Aprite!.. Aprite!..

VAL. e GIA. Ah!.. fuggi.

MASO *(lanciando attorno uno sguardo terribile)*  
 Andiamo!..

*(Parte con Titta — Valentina s'abbandona fra le braccia del padre, mentre si seguita a battere alla porta)*

**Fine dell'atto secondo.**

## ATTO TERZO

## SCENA I.

**Luogo solitario di campagna presso l'accampamento francese in Resina.**

**Carlo solo, poi Renzo.**

**CAR.** (*guardando un foglio, che ha tra le mani, piegato a lettera*)

« Nuovi comandi ad ogni nuovo sole.

« E poi?... E poi s'aspetta — Oh se le chiavi!

« Del comando m'avessi! Italia tutta

« Nostra sarebbe — E pur,... chi sà... Frattanto

« È mestieri obedire,... e s'obedisca.

(*Apre il foglio e legge*)

S'addensa un nembo che minaccia questa

Comover tutta perigliosa terra;

Foriero egli è di guerra

Sanguinosa, tremenda — In armi presta

La vostra schiera sia — Drappelli armati,

Quasi a diporto, movano divisi,

Calmi prudenti — Un gran nemico insorge!..

Ad ostinata guerra un dì saremo

Dal popolo chiamati... (*con sorriso di sberno*)

e vinceremo!

Un gran nemico insorge: Un gran nemico

Egli era; ed oggi appena

Sa lavorar di schiena.

Oh! l'affermate voi, Maso, Lorenzo.

Esasperato Gianni:

Sepolti non avete i vostri affanni,

Perchè ne' polsi più non batte il sangue?

« A cui lo spirito langue.

« Tramezzo il rovinio de la tempesta,

« Forza non viene di levar la testa.

(*Con riso beffardo*)

E tu, rosa pallidetta,  
 Che minacci di morire,  
 Un' altr' ora almeno aspetta.  
 Se dal mondo vuoi fuggire.  
 Sullo stelo inaridita  
 Sei, per manco d' un amor:  
 Io ti posso dar la vita,  
 Se tu cedi, o vago fior, —  
 Se vuoi vivere. Maria,  
 Non ti resta che una via!

REN. *(dalla destra fra se)*

È desso!... è desso alfin — Renzo fa core!

CAR. *(fra se c. s.)*

Paziente in ver fui troppo —

Ma in una donna, che dal popol nasce,  
 Men saldo cor stimai che fosse.

REN. *(c. s.)*

Io tremo

Al pensier d' un delitto — Oh perchè mai,

Se punirlo degg' io, questo è delitto?

Un altro passo, Renzo!

*(Fa per avanzarsi, ma guardando nell' interno)*

Ahime chi veggio! —

Il padre mio, che a testa china,... lento,

A questa volta i passi drizza — Oh vieni

Di tua figlia a cercar, povero vecchio!

Anch' io la cerco; ma tu giungi, e inerte

Questo braccio ritorna — A te d' innanzi!

Versar non oso l' abborrito sangue.

*(Oppresso dal dolore, si abbandona sopra un masso, e resta coperto da alcuni alberi, che sorgono in fondo)*

## SCENA II.

Gianni e detti.

CAR. *(fra se con meraviglia vedendo Gianni, che lo guarda e tace)*

Suo padre!

GIANN. Un vecchio marinar qui viene

A parlarti d'onor, gran capitano.

CAR. A parlarmi d'onor?

GIA. Non mi conosci?

CAR. Se un'altra volta ti vedessi, ... allora...

GIA. Allor sarebbe tardi!.. Ov'è mia figlia?

CAR. A soldati comando, e non a donne.

GIA. Tu le rapisci sol...

CAR. Vecchio sei pazzo?

GIA. Io pazzo? (*frenandosi*)

Affè... tu n'hai ben d'onde — È vero

Un pazzo son di scellerata risma —

Trafiggerti dovea; non già parlarti.

CAR. (*si scuote, ma poi ripiglia con calma*)

Trafigger me!.. Ma tu lo vedi, amico.

Il tuo cervello sbalestrò da un pezzo —

Se ti conoscea chiedi, e d'una figlia,

A chi sepolto vuoi, poscia domandi.

Eh via, ... m'ascolta!.. Fa di stare a casa,

Pria che di matti un ospedal t'alberghi.

(*Gli volta le spalle, ridendo, ed esce per la dritta*)

GIA. Oh questo è troppo!

(*Sta quasi per accentarsi, ma poi retrocede —*

Renzo, armato di pugnale, si leva furibondo,

Gianni si volta, lo vede, ed esclama).

Renzo!

(*L'afferra per un braccio*)

REN.

Oh padre mio!

(*Cerca nascondere il pugnale*)

GIA. T'arresta!

REN. (*da se*) Ed ei mi sfugge!

GIA. A me rispondi:

Come a Resina?

REN.

Un giorno chiesi.

GIA.

Un giorno?

Ah tu m'inganni!.. Il campo disertasti —

Uccider dunque mi volete or tutti?

REN.

Padre, tel giuro!.. Un giorno sol concesso

A fatica mi venne — Entro quest'oggi

Al campo tornerò.

GIA.

Perchè qui presso?

REN. *(tornando all'ira, e quasi involontariamente)*  
Questo ferro tel dica!

GIA. A me quell'arma.  
*(Gli toglie il pugnale)*

REN. La vendetta perchè, padre, tu vuoi  
A levarmi di pugno? Ei già, mel credi,  
Cadavere sarebbe.

GIA. Iddio non volle  
Farti assassino.

REN. E tu pocanzi, forse,  
Non parlasti di morte? E non saresti  
Dei figli tuoi vendicator, tu primò?

GIA. È ver!.. *(pigliando impero sopra se stesso)*  
Ma... tutto omai non è perduto —  
Un'altra speme avvanza.

REN. *(con dolore)* Un'altra speme!..

GIA. Giusto più ch' altri Championnet si dice;  
A lui n'andrò.

REN. Ma quale vuoi che sorga  
Nuova speranza? Ov'è di casa nostra  
La prima luce?.. Ove l'onor?

GIA. Maria  
È quale ne lasciò.

REN. Che dici?

GIA. Il vero!

Del genitor l'immagine  
In cor le balenò,  
Quando dal primo fascino  
Pentita si svegliò.

Vide l'abisso — Infamia  
Chiamò quel triste amor;  
Oggi la santa vittima  
Può dirsi de l'onor:

Oggi ritorna mia  
La povera Maria!

REN. Ah non m'inganni?.. Abbracciami!  
Abbracciami così,  
Che gl'insperati battiti  
Senta dei primi di.  
Non dirmi, no, che vittima



Ella d' onor sarà.  
 Dimmi che presto libera  
 Fra noi ritornerà.

Viva d' eterna vita  
 La povera pentita.  
*(Commosi restano abbracciati)*

### SCENA III.

**Titta** poi **Macrina** e detti.

**TIT.** Gianni... *(a Renzo)*

Che vedo!.. E non m' inganno? Renzo!

**REN.** Amico mio! *(s' abbracciano)*

**TIT.** Tu piangi? Ah dunque abbiamo  
 A ciò soltanto gli occhi? E tu, mio Gianni,  
 Il capitan vedesti?

*(Entra Macrina e resta in fondo)*

**GIA.** Il vidi.

**TIT.** Ebbene?

**GIA.** Ignaro si mostrò de l' accaduto.

Pazzo mi disse,... e rise.

**TIT.** *(calmo)* E sia!.. Tra poco

Chi meglio riderà vedremo — Dimmi:

Che fede metti ne l' amico tuo?

**GIA.** *(affettuoso)*

Quella che tu m' ispiri.

**TIT.** Ed io non chiedo

Che questo per l' appunto.

*(Come per pigliare una risoluzione)*

Ov' è Macrina?

*(La cerca con lo sguardo)*

**REN.** Macrina hai detto?... E non è lei...

**TIT.** M' ascolta:

Un' altra donna è quella!.. Un' altra, intendi?

**REN.** E non tradi Maria?

**TIT.** La mano stessa

Salvarla può. *(fa cenno a Macrina d' avanzarsi)*

**MAC.** *(obedendo, e con viso dimesso)*

Renzo, perdona!..

\*

REN.

Degna

Forse ne sei?

MAC. (c. s.)

Dal padre tuo già l'ebbi.

REN.

Ma l'abisso colmar come potranno

Grazia e perdon?

MAC.

Maria per me fia salva.

REN.

Ma perchè la tradisti? A tuoi consigli

Aggiogarla perchè, femmina rea?

Parla!... Rispondi!

MAC.

Un gran dolor tu vuoi

Ch' io rinnovelli — Ebbene sia — M' ascolta!

A giovarmi d' un delitto

Feci prova, amico mio,

Per un figlio derelitto

Da la stessa man di Dio.

Senza tetto, senza pane

Spesso il giorno ci lasciò;

Ed il sole del dimane

Tristi ancora ne trovò.

*(Pausa — Resta come oppressa dal dolore)*TIT. *(piano a Renzo)*

Ascolta Renzo; e il suo peccato, forse,

Men grave ti parrà.

REN.

L' odio men grave

Un qualche giorno fia;... non il dolore!

MAC. *(facendosi forza)*

Sulle labbra esasperate

Falso riso venne allor,

E, tramezzo le brigate,

Io cantai la vita,... il cor.

Ma quel riso, ch' io vendeva

Fra gl' insulti de le genti,

Duro il pane mi faceva,

Raddoppiava i miei tormenti....

Allor fu che mi richiese

Di servizio quel francese!

TIT.

Una lagrima, Renzo, è sul tuo ciglio.

Ah! perdonata l' hai?

REN.

Non so;... tel giuro!

Duolo, speme, pietà, vendetta, amore.  
 Oh tutto, insomma, è qui! (*premendosi il cuore*)  
 Tutto m'uccide.

Mac. E n'hai ben d'onde — Ma del tuo perdono,  
 Del perdono di tutti io non dispero.  
 Ve l'ha promesso; e voi fra poco avrete  
 Certezza del mio core. (*a voce bassa*)  
 D'appresso il tiglio che laggiù vedete,  
 V'aspetto fra cinqu'ore;  
 « Speme e coraggio, amici!. A me la cura  
 « D'ogni cosa lasciate.

Tir. (*a Gianni e Renzo*) Anch'io ven prego.

Mac. (*agli stessi*)

« Entrambi ritornate  
 « Nel vostro asil, di cui la Provvidenza  
 « Vi fu pietosa — Ad ogni sguardo intanto.  
 « Sospetti, vi celate — Ancor non hanno  
 « Di voi la traccia gl'inimici vostri.  
 Tenete d'occhio Maso — O s'ei vi sfugge,  
 Tutto è perduto — Fra le donne aspetta  
 « Il tuo ritorno, Gianni; e di vendetta  
 « E di sangue ragiona.

Tir. « Via mo, da bravi; e senza più, tornate  
 « A rintanarvi — E tu Gianni sprigiona  
 « Codesta lingua, e fa di stare allegro —  
 A mezza notte, intendi? A mezza notte  
 Agnese, Valentina e quanti siete  
 Colà vi fermerete,  
 Accanto al vecchio tiglio.

Gia. In te m'affido.

Tir. E non a torto.

Ren. A me concedi, Titta,  
 Ch'io resti.

Tir. A te conviene

Con tuo padre svignar — « Senti per bene:  
 « Son io che qui comando; e nel segreto  
 « Del capitan non entrano i soldati.

(*Tirandolo in disparte e a voce bassa*)

Al campo non andar — Già in armi tutta  
 Resina insorge.

- REN. Il so.  
 TIT. Dei nostri a capo  
 Io t' ho prescelto.  
 REN. Accetto.  
 TIT. A Gianni io stesso  
 Del fatto parlerò.  
*(Vedendo che Gianni s' avvicina)*  
 T' iningi *(forte)* Ebbene  
 Sei tu contento? Oh non mi far quel viso!  
 Se avrem d' uopo di voi, forse,... vedremo...  
 A mezza notte dunque.  
 GIA. Vi saremo. *(per partire)*  
 Seguimi Renzo.  
 REN. *(supplicherole)* Padre mio...  
 GIA. Che pensi?  
*(Fisando i suoi negli occhi di Renzo)*  
 Tornar non devi al campo forse?  
 REN. È vero  
 Ma... e tu?... Da solo!..  
 TIT. *(ammiccando)* E non c'è Titta? E mille  
 Non ci sono d' appresso antichi amici?  
 REN. *(come rassegnato)*  
 Iddio n' ajuti!  
 GLI ALTRI Iddio n' ajuti!  
 TIT. *(a Gianni e Renzo)* Addio!  
*(Titta e Macrina partono per la sinistra, Renzo  
 e Gianni per la destra — Nel dividersi Titta  
 stringe la mano a Renzo, e gli susurra qual-  
 che parola all' orecchio)*

**Si cambia la scena**

## SCENA IV.

Altro luogo di campagna — In fondo una casupola fiancheggiata da alberi — È notte.

Maso e Marinali.

Maso (*soffermandosi a poca distanza dalla casupola*)

Perchè batti mio cor? Fede, coraggio!

A me d'intorno si ripete; ed io

Son presto a tutto — Amici miei coraggio

E fede! — A lungo andar meschina morte

M'avria raggiunto; è tempo di finirla.

Vane promesse, e giuramenti, e voti:

Questo m'ebbi finora. Da me stesso

Veloce adunque camminar degg'io.

1.<sup>o</sup> MAR.

Ma sei ben certo ch'ella qui s'ascondi?

E non t'hanno ingannato?

Maso

Al pari certo

Son di morir, s'ella m'è tolta.

2.<sup>o</sup> MAR.

E l'uscio

Si forzi allora; o noi saremo sorpresi.

(*Per andare*)

Maso Un altro istante!

(*Pausa — Poi ripiglia con espressione di dolore, poco a poco rianimandosi*)

Oh quale in cor mi suona

Voce tremenda! — Io fui tradito; ed ella

D'un altro amor fu lieta — Eppure l'amo!

Agli occhi miei più santa oggi ritorna,

Perchè vinse un amor che in se celava

Oltraggio estremo — Ancora troppo l'amo!

E tu Maria? (*quasi aspettando una risposta*)

Ma,.... se già morta fosse!

Morta!.. Che dico!.. Oh non è vero, amici,

Ch'ella morta non è,.... ch'ella m'aspetta?

E non vi par che l'aere

Un mesto suon percuota,

Ed una voce angelica

Sciolga la prima nota?

Ah!.. non è morta: uditela!

È sua quest' armonia:

E chi potrebbe all' anima

Parlar, se non Maria!

O chi l' usato battito

Potria svegliarmi in cor,

Se non udissi il flebile

Canto del nostro amor?

MAR. Via Maso, t' affretta — Lontano, lontano

Non vedi trai rami qualch' ombra passar?

Se tardi, ghermirci potrebbe una mano,

Che un giorno l' onore ti volle rubar.

Maso (*sosso*)

Ben dite! — Su, presto!.. Si forzi la porta.

(*S' accinge furioso all' opera, ajutato da un marinajo*)

Così!.. Maledetta!..

GLI ALTRI

Resiste?

MASO

Cadrà.

(*Fa un ultimo sforzo, ed apre la porta*)

Maria! (*breve silenzio*)

Nessuno!.. (*entra precipitoso*)

GLI ALTRI (*al marinajo ch' era con Maso*)

Lo segui — Se morta

La trova, del tutto di senno uscirà.

(*Il marinajo parte*)

3.<sup>o</sup> MAR.

Ohè Tonio aspetta!.. E non ti par ch' alcuno  
Avvanzi?

4.<sup>o</sup> MAR. Sì,... mi par... Ma quelli certo

Soldati non sono.

5.<sup>o</sup> MAR.

C'è donne, il vedi.

6.<sup>o</sup> MAR.

Oh se c'è donne,... allora...

3.<sup>o</sup> MAR.

E chi ti dice

Che un tranello non sia?

4.<sup>o</sup> MAR.

Vedremo! — Intanto

Pigliate posto ai fianchi de la porta.

Eccoli!.. Zitti — Ci hanno visti — All' erta!

## SCENA V.

**Titta, Macrina, Gianni, Valentina e Agnese**  
seguiti da altri Marinai.

**TIT.** *(a mezza voce agli altri)*

Ed io scommetto che di Maso è questo  
Un colpo ardito — E di vederci chiaro  
È sempre bene. *(a voce alta)*  
Chi è di là?

**MAR.** *(fra loro)* Che fare?

**TIT.** E lingua non avete amici miei?

**MAR.** Titta!

**TIT.** *(fra se)* Il mio nome!

**2.º MAR.** *(avanzandosi)* E lui!

**TIT.** Che vedo! Beppe!..

E che ci fate qui? Mi date aspetto  
Di gente posta in sentinella.

**MAR.** È vero.

**GIA.** Maso è con voi?

**MAR.** *(che si saranno avanzati)*

Tu Gianni!.. E Agnese! Tutti

All' assalto venite?

**TIT.** A quale assalto?

**1.º MAR.**

Infingervi perchè?

**GIA.** Maso domando?..

**1.º MAR.**

Egli è di sopra.

**GIA. TIT. VAL. e AGN.** Che!

**GIA.** Ma... di Maria?

**MAR.** Nulla sappiamo.

**GIA. TIT. VAL. e AGN.** Nulla!

**MAC.** Il tempo perso

Non si raccatta più — Via,... presto!.. Agnese  
Meco verrà.

**VAL.** Macrina, ed io?

**MAC.** Tu resta

Col padre tuo — Maria vedervi ancora,  
Mel credete, non può.

MAR. *(fra loro meravigliati)* Colei!.. Macrina!

TIT. *(imponendo silenzio con le mani, e a voce bassa)*

E... non udite voi lontano un canto?

GLI ALTRI

Ma no... t'inganni.

TIT. *(c. s.)* Io m'ho l'orecchio fino.

Il consueto canto egli è di guerra,

Il brindisi di Francia.

GLI ALTRI

Ah sì,... gran Dio!

VOCI *(di dentro)*

Guerra e vino — Vino e donne:

Solo questo il campo dà.

Ed il tempo fra le gonne,

Fra i bicchieri se ne va.

Oste mesci! — Il tuo boccale

Scorre liscio, e non fa male:

Ah... ah... ah... non reggi ohè?

Io son destro più di te.

GIA. Vita e morte — Riso e pianto:

Questo, questo il mondo dà.

GLI ALTRI Gianni!..

GIA. Pare questo canto

Una fossa v'aprirà.

MAC. Zitto Gianni — In fede mia

Tu vuoi perdere Maria.

Qui resistere non si può:

Quel ch'è a farsi vi dirò.

*(Gli altri circondano Macrina — Ella parla loro sommesso)*

VOCI *(c. s.)*

Bevi!.. bevi! — La battaglia

Qui fra poco ruggirà.

Con un colpo di mitraglia

Questo capo se n'andrà.

Bevi dunque il tuo boccale,

Che va liscio e non fa male:

Ah... ah... ah... non reggi ohè?

Io barcollo più di te.

MAC. Dunque all'opra! *(ad un marinaio)*

A Maso, quanto



Qui succede, reca intanto.

*(Il marinajo parte)*

*(Agli altri)*

Non temete — Sono qua.

GLI ALTRI Sono giunti...

## SCENA VI.

**Sergente, Soldati e detti.**

SER. e SOL. *(entrando)* Chi va là?

MAC. *(si fa innanzi e con civetteria)*

Una buona compagnia,

Che, tornando al suo villaggio,

È rimasta a mezza via,

Perchè stracca dal viaggio.

SER. *(fra se)*

Oh questa voce!.. Se non erro... *(a Macrina)*

Avvanza!

MAC. Eccomi qua.

SER. *(dopo averla osservata)*

Tu sei Macrina! Oh bravo:

A spasso te ne vai — Chi son costoro?

MAC. Amici che mi sanno da piccina.

SER. D'onde venite, e così tardi?

MAC. Abbiamo

Tutto un giorno passato, a stare allegri,

In un giardino a Torre... E qui fermati

Eravam,... per udire una canzone.

SER. E chi cantarla deve?

MAC. Un buon tempone.

TIT. E il buon tempone è quà. *(fra se)*

Proprio davvero!..

Io m'ho la febbre addosso.

SER. *(ai soldati)* Ov'è Macrina

Non c'è luogo a temer; ben la conosco.

Per altro in guardia state. *(a Titta)*

Orsù, va spiccio —

I miei compagni ed io siam tutt'orecchi.

MAC. *(sommesso ai suoi)*

Pigliate parte a la canzon, ridete;  
Mostratevi sereni e buoni amici.

GLI ALTRI *(fra loro)*

Il ciel n' assista!

SER. *(a Gianni e suoi)* E voi perchè lontani,  
Amici, ve ne state? E che, quest' armi  
Vi mettono paura?

TIT. *(fra se)* Io fremo...

SER. Avanti!

*(Si accosta alle donne)*

Tirate un po' quei veli — A noi, sappiate,  
Assai ci garba un bel visetto.

*(Movimento generale)*

TIT. *(si fa innanzi, e sforzandosi a sorridere)*

Eh... via!..

Volete o no sentir questa canzone?

MAR. e SOL.

Sì, sì vogliamo.

TIT. Ebben... fatemi coro.

SER. *(tirando Macrina in disparte)*

O di' Macrina: e non è quegli Gianni?

Il padre...

MAC. Gianni?... Eh... proprio lui — Faccia' o

A togli un po' di malumore — E voi

Ne sapete il perchè.

SER. Ma tu sei dunque

Una medaglia a doppio stampo.

MAC. È vero!

Non altrimenti il capitan potrebbe

Starne sicuro.

*(Poi come gli confidasse un segreto)*

Ed è da lui che tengo

Un simile comando.

*(Il sergente, in cui s' è messo qualche dubbio, resta pensoso, mentre Titta, come seguitando un discorso, dice di soppiatto ai suoi)*

TIT. E sì... Da bravi!

All' erta dunque — E se si può, cercate

Salvar Maria; lì tengo a bada intanto.

SER. *(che si era avvicinato)*

Che cosa hai detto?

TIT. Nulla!.. A rammentarmi  
Faceva alcuni versi — Ah,... ah... guardate  
Vi canterò la ninna nanna: quale  
Mia madre un dì cantava. *(fra se)*

E proprio quella.

SER. Anche il fistolo canta; ma fa presto.

TIT. *(tenendosi nel mezzo, dopo breve pausa, comincia)*

Ninna nanna fanciullina!

Dormi sino a domattina;

Qui c'è nugoli, tempesta,

C'è lamenti d'agonia;

Non levar la bionda testa

Dal guanciale, figlia mia.

La civetta qui cantò:

La civetta tornerà;

Quando venga, non lo so;

Ma un bel morto ci sarà.

Ninna nanna fanciullina!

Un bel sole domattina

Spunterà fra la tempesta.

Fra i lamenti e l'agonia;

Ed allor la bionda testa

Leva pure, figlia mia.

La civetta, che passò,

Un bel giorno tornerà;

Per chi venga, non lo so;

Ma un bel morto ci sarà.

SER. e alcuni SOL.

Che disse?... L'udiste! Di certo ha voluto

De l'odio comune pagarci il tributo;

Di Francia, compagni, di Francia cantò.

ALTRI SOL.

Ma scemo ci pare — Gli è senza cervello;

La lingua fra denti gli batte a martello;

La messa dei morti finora suonò.

GIA. DONNE e MAR. *(a Titta)*

Ben troppo dicesti — Nè tempo ci pare

Da satire questo. Dovevi cansare

Tra nuovi perigli l'impresa arrischiar.

Quel riso beffardo non vedi? Saremo  
 Ah!, forse, condotti fra poco all'estremo;  
 La vita con l'armi dovremo salvar.

SER. *(che si sarà accostato alla casupola)*  
 Un uscio aperto! *(tende l'orecchio)*  
 Ed un lamento!

TIT. Eh... nulla!..

SER. Oh come nulla?

TIT. D'usci aperti, amico,

C'è copia spesso.

SER. Ed il lamento?

TIT. Baje!

SER. Il vero mi si asconde.

MAC. Il vero è questo.

Una donna è lassù.

TIT. GIA. VAL. e AGX. Macrina!

MAC. Ell'era

Tra noi pocanzi — Ora in cervello, a stento,

Pel fumo d'un vinetto si mantiene.

Ed è d'una comare in casa.

SER. Anch'io

Di frottole n'ho sacchi; e posso darne.

*(Ai soldati)*

Pigliate un po' per quelle scale; e dite

All'ebbra donna, che il suo damo aspetta.

TUTTI *(meno i soldati)*

Che!

TIT. *(correndo all'uscio ed occupandolo con la sua persona)*

Ma,... vi pare — Incomodarvi!.. e poi...?

SER. Qui si resiste? *(traendo la spada)*

Olà, marrano, sgombra!

TIT. *(facendo balenare un pugnale)*

Vieni,... t'aspetto!

GIA. *(traendo anch'egli un pugnale)*

Amici, a noi!

LE DONNE

Gran Dio!

*(I marinai sono per avventarsi sui soldati, quando sonori squilli di tromba si fanno sentire, e voci che gridano)*

All' armi! All' armi!

SER. e SOL. Oh quale squillo!  
Voci (c. s.) All' armi!

SER. *(ansante e piano ai soldati)*  
Il suono è questo che a battaglia invita;  
Assaltati noi siamo — Al campo dunque.

SOL. E questa gente?

SER. La conosco — Un giorno  
I conti salderem de la partita.

AGX. e VAL. *(a Gianni e marinai)*  
Ah per pietà... cedete!

GIA. Innanzi troppo  
Già tutti siamo.

TIT. *(fra se ridendo e guardando i soldati)*  
Oh di consigli han d' uopo

I rodomonti!

SER. *(ai soldati c. s.)* In pochi siamo;... e forse,  
In quella casa...

SOL. Torneremo; e allora...

SER. *(prorompendo)*  
Allor vendetta piena!

TIT. GIA. e MAR.

Se tanto la brami, t' arresta: Di mano  
Potrebbe fuggirti, soldato villano.

LE DORNE Oh questa vendetta se, ciechi, sfidate,  
Domani funesta, tremenda verrà.

SER. SOL. Tremenda,... funesta voi donne chiamate  
La nostra vendetta?... Straniera sarà.

*(Minacciando partono)*

GIA. e MAR. *(per avventarsi)*  
Vili!

TIT. *(frapponendosi)*

Che fate!.. A che seguirli? Un' ora  
Propizia corre; e in un baleno sia  
Anche la traccia di Maria perduta.

*(Corre di nuovo alla porta e grida nell' interno)*  
Maso t' affretta! Puoi venir. Siam salvi.

*(Tornando come sopra agli altri)*

Queste malfide vie

Tentar dobbiamo; ed io l' incarco assumo.

Se resto preso? se non più ritorno:  
 E certezza n'ho quasi, allor di netto  
 Pigliate via per occidente, e nullo  
 Pensier vi date de l'amico vostro.  
 A scamparla pensate:  
 Del vecchio Titta poi... vi ricordate.

*(Parte veloce)*

### SCENA VII.

**Maria**, pallida, tremante, si mostra sul limitare della casupola, sostenuta da **Maso** e dal Marinajo.

**Maso** *(a Maria)*

Un altro passo!.. Un altro sol.

**MAR.** T'arresta!

Ov'è mio padre? *(al marinajo)*

**MAC.** *(con un grido)* È lei! è lei!..

**MAR.** Macrina!

**TUTTI** Che!.. Maria! *(corrono a lei)*

**MAR.** *(svincolandosi dalle braccia di Maso, e cadendo ginocchioni)* Padre!.. oh padre mio... perdona!

**GIA.** *(sollevandola, aiutato da Valentina e da Agnese, l'abbraccia)*

Troppo soffristi! — In questo bacio è tutto  
 D'un padre il core.

**MAR.** Oh tu mi dai la vita!

Più non voglio morir... Fuggiamo!

*(Tenta fare un passo, ma ricade)* Iddio  
 M'assisterà.

**VAL.** Sorella mia!

**MAR.** Tu piangi?

*(Guardando attorno)*

Piangete tutti?... È ver: deggio morire.

**TUTTI** Maria!

**MAR.** E tu, m'hai perdonata, Maso?

**MASO** *(con un grido di dolore)*

Io t'amo!.. Io voglio che tu viva;... intendi?

**MAR.** Povero Maso! *(s'ode il rombo del cannone)*

**TUTTI** Che!

**GIA.** *(con dolore)* La fiera lotta

Comincia.

MAR. (*perplesso*) Quale?

GIA. Il popol nostro assale

Le franche schiere.

MAR. Un traditor fra quelle,

Ahimè, combatte;... ed un fratello.

GIA. Renzo

Tra i figli pugnerà di Torre.

MAR. A tutti

Una prece dobbiamo.

GIA. O figlia mia

È d'uopo innanzi in più sicura parte

Celar...

MAR. La morte mia? — Che vale! Io sento

Venir manco il respir. (*supplichevole*)

Padre.... preghiamo!

(*Astento s'inginocchia: gli altri macchinamente l'imitano e ripetono, variando, la sua preghiera, interrotta spesso dal frequente tuonare dei cannoni*)

MAR. Tu movi a sera la mia giornata,

E m'hai tornata — la pace in cor;

Ti benedico, sublime Iddio,

Nel pianto mio — nel mio dolor.

GLI ALTRI

Tu movi a sera la sua giornata.

E a lei tornata — la pace è in cor;

Tu la soccorri, potente Iddio.

Nel triste addio — nel suo dolor.

MAR. Perdona intanto colui che gli anni

Per mille affanni — m'abbreviò;

E toglì i miei di tanta guerra,

Allor che in terra — non più sarò.

GLI ALTRI

Perdona intanto colui che gli anni

Per tanti affanni — le abbreviò,

Ed abbia fine quell'aspra guerra,

Che sulla terra — la desolò.

(*Maria, spossata, ricade sulle ginocchia, mentre gli altri seguivano*)

Di Torre ai figli, sulle straniere  
 Malvage schiere — concedi ognor,  
 Fra le battaglie del patrio suolo,  
 Almeno un solo — giorno d'onor.

MASO (*vedendo Maria abbandonata fra le braccia di  
 Valentina*)

Maria!.. Maria!.. Il tuo pallor...

MAR.

Di morte

Il gel m' assale — Io più non vi discerno...  
 Oh!.. statemi d'appresso — A me d'accanto  
 Voglio sentirvi — Padre... padre mio...  
 Buona sorella,... addio!.. Addio per sempre  
 Maso!.. (*gli prende una mano*)

Di me ricorda:... e sii felice!

(*Unisce le destre di Valentina e di Maso — Que-  
 sti mandano un grido e si dividono — Maria  
 ripiglia fuori di se*)

Io salutava il zeffiro,  
 Di primavera il fior;  
 E mi parlava amor  
 La roudinella...

VOCI (*di dentro*)

Fate largo!.. Gli è l'uccello  
 Che sciagure ne cantò:  
 De la morte udì l'appello,  
 E il suo nido abbandonò.

## SCENA VIII ED ULTIMA

**Titta** e detti poi **Renzo** e molti Marinai.

TIT. (*di dentro*)

Amici,... amici miei, vittoria! (*esce correndo*)  
 Salvi,

La Dio mercè, qui tutti siamo.

TUTTI

Titta!

TIT. Abbiamo vinto! — E un pezzo dei più grossi,  
 Il nostro Carlo.... è morto!

TUTTI

Che! (*Maria si scuote*)



TIT. (*che si sarà avanzato, vedendola*) Mio Dio!  
(*Le si avvicina*)

MAR. (*lo guarda e gli stende la mano*)

TIT. (*commosso*)  
Buona Maria!

REN. e MARIN. (*entrando*)  
Vittoria!

REN. Padre!.. Amici...

TUTTI Renzo!

MAR. (*con un grido, tentando alzarsi*)  
Qual voce!

REN. Ah tu!.. Maria!.. (*corre a lei*)

MAR. (*con uno sforzo supremo si leva, e, convulsivamente abbracciandolo, esclama con la forza di chi è preso da delirio*) Mio Renzo!..

Oh mille vite non valgon questa

Suprema gioja, che in cor s'è desta!

Vivro!.. Lo sento!.. L'han perdonata

La traviata....

TUTTI Vivrai!..

MAR. Vivro. (*ricade*)

MASO (*scuotendola*)

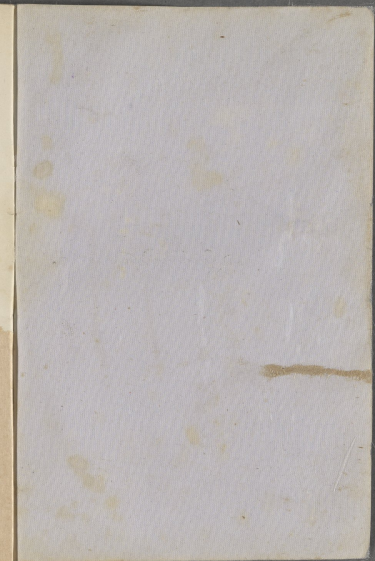
Maria!.. Maria!..

REN. Svenuta?

GIA. (*con disperazione*) Morta!

TUTTI (*con raccapriccio*) Morta!





688

